

Tassare i pendolini per dare ai pendolari

di Mario Lancisi

FIRENZE Non specifica, al contrario del suo amico pisano Enrico Letta, come ce l'abbia le palle, se di acciaio, di ferro o di plastica. Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, sbotta solo che ce le ha rotte. Tutta colpa del governo e delle Ferrovie. Prendendo spunto dalle denunce del Tirreno sui treni sporchi e cari dei pendolari, Rossi è sbottato su Facebook: «Ora mi sono davvero rotto le palle con Trenitalia e con le politiche del Governo per il trasporto regionale su ferro. Così, per usare le stesse parole usate dal primo ministro Enrico Letta». Ieri sul "Tirreno" l'ad di Ferrovie Mauro Moretti ha difeso i tagli al servizio per i pendolari ipotizzando tariffe più alte nei momenti di punta della giornata. Quando ha letto il giornale, Rossi è andato su tutte le furie: «Trenitalia ha realizzato nel 2012 utili per 380 milioni dall'Alta velocità e il governo che fa? Anziché chiedere a Moretti di spendere quegli utili sui treni regionali che fanno letteralmente schifo, decide di fare un favore a Ntv, cioè a Della Valle e a Montezemolo, e di ridurre di 80 milioni i costi dell'uso della infrastruttura ferroviaria agli utilizzatori. Nessuno ne parla, nessuno contesta e ora sul Tirreno devo leggere che Moretti e il sottosegretario D'Angelis parlano, addirittura attaccando le Regioni, dopo avere tagliato i treni e dopo che da anni il governo ha abbandonato il trasporto regionale su ferro». Una tassa per i vip. Per Rossi gli utili di Fs devono essere investiti sui regionali per migliorare «infrastrutture e il materiale rotabile e aumentare le corse». E propone che «si metta una tassa progressiva» sui treni Av per chi viaggia «in prima classe, o come diavolo si chiamano business, vip, class e altro ancora con queste parole idiote e classiste». Come prevede già «la legge 98 del 2011 art 21 al comma 4». I risultati di questa tassa «che i nostri super vip, class, business e altro ancora ben incravattati e profumati, sono certo pagherebbero ben volentieri, siano destinati a migliorare il trasporto regionale». E ora lotta dura. Rossi conclude appellandosi alla questione morale: «Chi ha un po' di coscienza non può provare che imbarazzo vedendo in stazione i treni dell'Alta velocità moderni puliti, efficienti, con quattro classi e, accanto, sulla stessa piattaforma i regionali in ritardo, sporchi, vecchi, da cui scendono i lavoratori e gli studenti. Anche questo è il risultato delle politiche di destra e classiste che si sono fatte in questi anni. Ora si deve cambiare, se no sarà lotta dura». La replica di D'Angelis. Mentre l'ad di Fs Mauro Moretti tace, si è fatto vivo il sottosegretario ai trasporti Erasmo D'Angelis. «Rossi mi ha chiesto scusa e la polemica finisce lì. Vorrei solo ricordare proprio ieri sono stati investiti 3 miliardi per i treni locali ed è stata istituita una commissione per definire i costi standard del servizio ferroviario. La verità è che finora il governo non si era occupato di treni locali. Lo stiamo facendo noi da cinque mesi. Ci sto mettendo l'anima. Davvero non capisco le accuse di Rossi». Per un altro sottosegretario toscano, il pdl Gabriele Toccafondi, «sono i toscani ad essersi rotti dell'inconcludenza di Rossi», e cita la vicenda dell'aeroporto. La sinistra applaude. Ma c'è anche chi applaude l'intervento del presidente della Regione. Come Ornella De Zordo, leader del movimento fiorentino che si oppone alla Tav. O come il consigliere regionale Mauro Romanelli, vicino a Sel: «Ora ripensiamo alla politica del governo: meno grandi opere e più servizi essenziali per i cittadini».

FIRMA LA PETIZIONE CONTRO I TAGLI AI TRENI WWW.ILTIRRENO.IT